

Il tramviere rosso

Bollettino degli autoferrotramvieri Comunisti Internazionalisti
4.1.1963. ISCRITTI ALLA C.G.I.L. Firenze, N° 43.

PER UNA GUIDA RIVOLUZIONARIA COMUNISTA DEL SINDACATO

L'anno che incomincia apre il corso ad una serie di "innovazioni" di partiti e sindacati, da tempo impegnati a portare alle estreme conseguenze la loro politica controrivoluzionaria.

Il famigerato "benessere" è il terreno favorevole, non solo in Italia, all'opera di sgretolamento, che l'opportunismo conduce contro il movimento operaio. Le grandi agitazioni dei lavoratori, nell'anno decorso, hanno servito a sindacati e partiti sedicenti operai al duplice fine di controllare, svincolizzare, e spezzare l'ansia unitaria e le lotte radicali delle varie categorie di salariati, e, nel contempo, di mantenere il controllo delle calde poltrone negli innumerevoli uffici parlamentari, para - governativi, provinciali, comunali e insomma degli apparati burocratici periferici.

All'azione di partiti, che purtroppo portano ancora (fino a quando?) il nome glorioso di comunisti, che riducono anche ufficialmente le loro organizzazioni politiche a strumenti corporativi di stato, sulla falsariga dell'esperienza fascista fa riscontro quella di sindacati, che osano ancora distinguersi con la sigla della tradizionale CGIL, i quali si ripromettono di eliminare le correnti politiche dal loro seno, per rendere così le leghe di mestiere una prigione inaccessibile - secondo il loro disegno nefasto - alla futura ondata di rinnovamento rivoluzionario. Le intenzioni dell'opportunismo, di prevenire la ripresa del moto di classe, che il nostro partito denuncia da vari anni, assumono ogni giorno aspetti più marcati e visibili. A questo sono serviti e servono gli scioperi "articolati", per settore, per azienda, in rifiuto ad allargare il fronte delle lotte rivendicative, a porre obiettivi di lotta unitari e radicali, indiscriminati e tendenti a superare gli angusti limiti di categoria; per questo scopo finale si sono soffocati, anche violentemente, i tentativi di alcuni settori operai ad imprimere alle lotte un autentico carattere di classe, si compie ogni sforzo per impedire che la parola del riscatto rivoluzionario comunista penetri tra le masse proletarie.

Un mondo che deve difendersi ogni minuto e che per difendersi è costretto a costruire mostruose galere politiche, sociali, produttive, nelle quali spingere le crescenti milizie dei diseredati; un tale mondo, anche se si ammantava di "democratico", "progressista", "benessereista", "popolare", è un mondo in decomposizione, che si distrugge con le sue stesse mani, è un mondo impossibile che la storia ha già "DEGLISO" da oltre un secolo di distruggere!

Verso una società siffatta, fondata sul lavoro salariato, non è sufficiente la mera lotta economica, perché non scalfisce neppure il potere del capitalismo. E' indispensabile che questa lotta si elevi al livello politico, ed ad un livello politico genuinamente comunista.

La presenza dei nostri gruppi, compagni, garantisce quindi, che il sindacato sia restituito al suo compito essenziale, formulato in maniera lapidaria e chiara al 1° Congresso Internazionale dei Sindacati Rossi a Mosca nel 1921: **UNIRE, DISCIPLINARE ED EDUCARE LE MASSE PER IL ROVESCIO VIOLENTO DEL CAPITALISMO!** E' questo il programma che noi non abbiamo mai abbandonato e che riproponiamo al proletariato tutto, come il solo possibile ad assicurare la vittoria alle masse salariate; ed è il solo che unisca, come un filo rosso, le parziali rivendicazioni economiche di oggi alla totale rivendicazione di tutto il potere politico domani.

Di conseguenza, lottare per le 35 ore per tutti, eventare ogni compromesso subdolo, richiedere un sostanziale aumento dei salari in misura ininfluenzata, lottare contro i bonai che si oppongono, come contro le direzioni che lo negano, significa attuare questo programma, porre le premesse per lotte più vaste e profonde, per condizioni di lotta più vantaggiose, per obiettivi decisivi nel cammino doloroso ma glorioso dell'emancipazione rivoluzionaria del proletariato.

L'Unità del 21/12, nel trafiletto "La von detta di Natale" di fronte al carognesco provvedimento padronale di accurtare la 13^a mensilità ai metallurgici delle trattate per le ore di sciopero effettuate si accorge che con "...la lotta è anche possibile rendere meno gretti, meno meschini perfino i grandi commendatori del miracolo metalmeccanico milanese".

Dopo un anno di indecisioni, di lotte soffocate, di pateracchi in tutti i sensi, di scioperi barzelletta, di rifiuto sistematico a raccogliere il pressante invito delle masse per uno sciopero esteso a tutte le altre categorie e ad oltranza, questa scoperta del super opportunismo anti-operale, è la conferma della più vergognosa capitolazione dei sindacati e dei partiti che li comandano agli interessi generali del padronato capitalista. Perché la lotta non è stata ingaggiata subito quando tutto il proletariato italiano pressava da ogni parte? La risposta è una sola: SIETE NEGLI SFUDORATI.

RICCHEZZA MOBILE - miseria stabile!

Come se non bastasse il basso livello del salario, questo viene ulteriormente diminuito dalle ritenute, tra cui primeggia la Ricchezza Mobile, quale ulteriore insulto alla crescente miseria di noi poveri proletari. I cosiddetti partiti operai tengono vive campagne per la diminuzione delle tasse a favore dei soliti bottegai, contadini, artigiani e banda del piccochiume piccolo-borghese, ma

neppure per demagogia, spendono una parola contro questa ennesima infamia borghese. Quale paradosso: ai nullatenenti come noi salariati, lo Stato capitalista chiede ed ottiene anche una parte del miserà salario.

Chi sostiene e difende il "Tramviere Rosso":

Spazzino 100. Amico 200. Camilli 250. Palegnani 100. Maito 200. Ferrari 200. Fattorino 500. Pala 100. Picciotta 300. Brucci 200. Montelatici 100. Maresciallo 100. Sergio 300. Fosco 100. Rossi Dino 400. Verniciatore 150. Gigi 500. Reparto scale aeree 500. Eletttricisti 800. Enzo 1000. Un fattorino schifato del PCI-400. Biondi 2^o 200. Rullo 250. Filoviene 100. Cinese 100. Uno 100. Magazzinieri 500. Gasperetti 500. Antista Guidotti 30. X 100. CAMOCIA 1000.

Tramvieri! Leggete e diffondete "SPARTACO" il "TRAMVIERE ROSSO" e abbonatevi versando L. 750 sul Conto Corrente n° 3-4440 intestato a il Programma Comunista, Casella Postale n° 962, Milano.

Lo sciopero ad oltranza dei portuali americani che sta coinvolgendo uno dei rami più fondamentali e delicati dell'economia statunitense - quella dei trasporti - sta prendendo il carattere di una grande battaglia nazionale, impegnante in una lotta senza quartiere le due grandi classi della società moderna. Anche nella Repubblica Dominicana, nel Perù, nell'Argentina e nel Messico, i superfruttati lavoratori stanno dando vita ad episodi di azione proletaria di eccezionale potenza. Lungi dal circoscriversi, la lotta e lo sciopero tende a dilagare. Questa è la dimostrazione di quanto sia rapida nei momenti più acuti della lotta la maturazione della coscienza proletaria.

LA LORO LOTTA E' LA NOSTRA

La Direzione delle autolinee Zeppieri di Roma, oltre a negare l'accoglimento delle richieste per la riduzione dell'orario di lavoro, cerca di fiaccare la mirabile lotta dei lavoratori, mettendo in atto aperte rappresaglie contro i propri dipendenti in lotta da oltre due mesi, e recata a unirsi al di fuori della categoria. Così alla SITA di Roma come a quella di Firenze le direzioni padronali si allineano sulla posizione negativa della Zeppieri.

Ognuno deve sbrigarcela da solo! Questa è la parola d'ordine delle bonserie sindacali. Questa è la politica forcaiola dell'opportunismo traditore! **BELLA SOLIDARIETA' DI CLASSE!**

SERVIZI SOCIALI

E' veramente commovente l'iniziativa presa dalla Direzione e forse suggerita "con grande intelligenza" dal C/di Gestione aziendale - dopo reiterate richieste degli operai - di risolidare le enormi fosse della officina ATAF di Firenze, con due microcopiche stufette, tipo paese dei balocchi, e temendo che saltasse addirittura la linea, sono state amputate di uno dei due elementi. E' impossibile che nelle greppie calde delle supreme direzioni, dove il caldo soffoca, non si riesca a capire quanto sia disumano maneggiare gli utensili al freddo e all'umido.